

GIORNALE STORICO
DELLA
LETTERATURA ITALIANA

VOLUME III.
(1o semestre 1884).

15 GIORNALE STORICO

DELLA

LETTERATURA ITALIANA

DIRETTO E REDATTO

DA

ARTURO GRAF, FRANCESCO NOVATI, RODOLFO RENIER.

VOLUME III.



TORINO

ERMANN O LOESCHER

FIRENZE

Via Tornabuoni, 20

ROMA

Via del Corso, 307

1884

PROPRIETÀ LETTERARIA

© 1900

Torino — VINCENZO BONA, Tip. di S. M. e de' RR. Principi.

INTORNO AL COSIDDETTO
DIALOGUS CREATURARUM

ED AL SUO AUTORE

A PROPOSITO DI UNA RECENTE EDIZIONE

I.

IL TESTO.

Per opera di Teodoro Grässe, bibliografo eruditissimo e a tutti noto, la *Biblioteca* del *Litterarische Verein* di Stoccarda s'è accresciuta, non è molto, di un volume intitolato *Die beiden ältesten lateinischen Fabelbücher des Mittelalters: des Bischofs Cyrillus Speculum Sapientiae und des Nicolaus Pergamenus Dialogus Creaturarum* (1).

Il volume è giunto di certo gradito a molti; e senza dubbio fu buono il pensiero di rendere più accessibili ai tanti e tanti che indagano adesso la storia delle finzioni narrative, due raccolte copiose e pochissimo adoperate. Il pensiero peraltro avrebbe potuto e dovuto avere un'attuazione migliore d'assai.

Comincia dall'apparire quanto mai strano che siano annunziati sul frontespizio come le più antiche raccolte di favole che abbia il medio evo, due libri, dei quali l'uno, lo *Speculum Sapientiae*,

(1) È la 148ª pubblicazione della Società, e fu distribuita come parte dell'esercizio 1881, sebbene la stampa porti la data del 1880.

pare assegnarsi dall'editore al tredicesimo secolo (1); l'altro, il *Dialogus Creaturarum*, « non può », sono sue parole, « riportarsi « più addietro che la metà del secolo decimoquarto » (2).

Ma una stranezza di ben altro rilievo è il modo tenuto nella costituzione del testo; se pure si può dire che il testo sia stato in nessuna maniera costituito. Per suo proprio uso, il Grässe si trovava aver trascritto, probabilmente da gran tempo, l'edizione che pare essere più antica di ciascuna delle due opere. Desideroso adesso di cavar partito da queste copie, le venne punteggiando alla meglio (3), trasse da confronti con altre edizioni un certo numero di varianti (4), mise di suo nel *Dialogus*

(1) Passate malamente in rassegna e scartate altre ipotesi, il Grässe scrive (p. 288): « Es bleibt daher nichts übrig, als mit Dobrowsky (Slavin. Prag, « 1834. s. 162) einen gewissen Cyrillus de Quidenon poeta laureatus aus « dem 13 jhdt., wie er in einer handschrift der Prager universitätsbibliothek genannt wird, für den verfasser zu halten, dann wäre er ein Neapolitaner aus Quidone, einer kleinen stadt der provinz Capitanata im königreich Neapel gewesen ». Il Gr. non accetta peraltro in tutto cotale opinione: piuttosto che in Italia, la patria dell'autore gli par da cercare in Francia, in Germania, o che so io. Per quanto egli adduca argomenti da far strabiliare, può ben darsi che abbia ragione; ma la prima cosa da avvertire si era che *Quidenon* non è *Quidone*, e che l'attribuzione di un *Quidenon* come patria a Cirillo è un puro e semplice sogno. Nel codice dello *Speculum*, a cui il sogno si deve, il libro è dato siccome « editus a « cirillo epō alias gwidenon laureato poeta ». *Gwidenon* — e non *Quidenon*! — è dunque nome di persona, non di luogo. E qui sarebbe poi da discutere, se in cambio di una seconda designazione dello stesso Cirillo, come qui appare, *Gwidenon* potesse per avventura essere in origine un personaggio diverso, cui l'opera fosse, o paresse attribuita.

(2) « Er », si parla dell'autore, ma è l'opera che s'intende « kann « also nicht über die mitte des 14 jahrhunderts hinaus zurückdatirt werden » (p. 303).

(3) La punteggiatura introdotta è chiamata da lui « eine sehr genaue » (p. 283); ma l'esattezza è riuscita assai minore ch'egli non pensi; tanto da trovarsi, p. es., non troppo di rado una semplice virgola dov'era necessario un punto, anzi, perfino dove si sarebbe dovuto cominciare un nuovo capoverso.

(4) Varianti se ne registrano pochissime per il *Dialogus*, parecchie per lo *Speculum*, sebbene qui pure si possa tirare innanzi anche per una decina di pagine (46-55) senza incontrarne nessuna. È questo un frutto ben scarso